

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

COSA FACCIAMO A VILLA E COLLEZIONE PANZA



1 Il monitoraggio dei consumi energetici della Villa

3 Protezione della biodiversità: api e farfalle

2 L'antico sistema di raccolta dell'acqua piovana e il Vascone

4 La conservazione delle installazioni di Dan Flavin

ENERGIA

1. Il monitoraggio dei consumi energetici della Villa

A Villa Panza è in corso il **monitoraggio dei consumi energetici** in collaborazione con Edison. Il primo passo per l'efficienza energetica è legato **alla consapevolezza di come si consuma**. Per questo motivo, il FAI ed Edison, che si avvale delle più evolute tecniche di modellazione e delle tecnologie digitali per il monitoraggio e l'analisi dei dati, hanno deciso di installare nei Beni più energivori, come Villa Panza, dei **sistemi digitali di smart audit**. Lo *smart audit* è una diagnosi energetica innovativa che è in grado di rilevare e analizzare i consumi evidenziando le aree di miglioramento negli usi energetici, gestire da remoto le regolazioni e indirizzare gli interventi, sia per evitare gli sprechi sia per sostituire apparecchiature obsolete o rimodellare le modalità di utilizzo dell'energia, abbattendo costi ed emissioni. I risultati del monitoraggio permetteranno di program-

Segue →

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

mare i futuri interventi da effettuare per rendere più efficiente il Bene e ridurre le emissioni di CO₂. A Villa Panza il FAI ha dotato gli splendidi lampadari storici del Salone Impero di lampadine a LED e sta progettando la sostituzione delle lampade alogene presenti nei cinquanta proiettori delle sale espositive, altamente energivori, con lampade a LED a basso consumo energetico. Un intervento delicato, perché l'intento è quello di cambiare la sorgente luminosa pur conservando il corpo illuminante esistente, voluto da Giuseppe Panza stesso. Si stima che questo intervento possa portare a una riduzione dell'80% della potenza necessaria rispetto all'attuale.

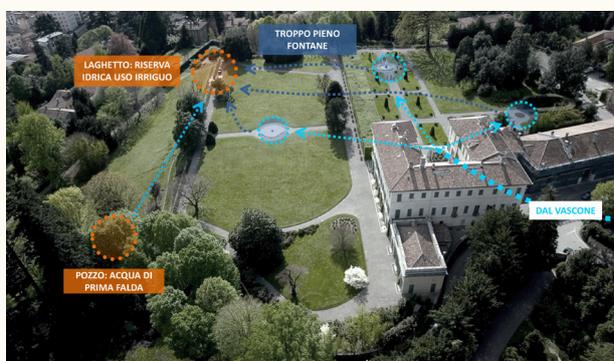
ACQUA

Nel 2017 il FAI ha lanciato una **campagna** di sensibilizzazione sul valore della risorsa idrica, chiamata **#salvalacqua**, focalizzata sul risparmio, ovvero su un uso consapevole della risorsa capace di ridurre gli sprechi, ma soprattutto sulla necessità di implementarne il recupero e il riciclo – delle acque piovane in particolare ma anche delle acque grigie e delle acque depurate. La campagna **#salvalacqua** nasce dall'esperienza concreta del FAI nei suoi Beni, dove opera da sempre con l'obiettivo di raggiungere una gestione altamente efficiente del ciclo dell'acqua, in primo luogo conservando e valorizzando i sistemi culturali tradizionali – *traditional knowledge* –, esempi storici emblematici di tecniche di recupero, risparmio e riutilizzo delle acque, ma anche inserendo in fase di restauro moderne tecnologie a questo scopo. L'impegno della Fondazione per il prossimo futuro è di **ridurre ulteriormente l'impronta idrica dei Beni del 20% al 2030**, eliminando gli sprechi, utilizzando acque non potabili per tutti gli usi possibili, recuperando altri sistemi e tecniche **storiche e introducendo tecnologiche innovative** per il recupero delle acque meteoriche, delle acque grigie e per il loro riutilizzo.

2. L'antico sistema di raccolta dell'acqua piovana e il Vascone

A metà del Settecento Paolo Antonio Menafoglio ottiene il permesso di raccogliere **le acque piovane di Biumo Superiore** in una **grande vasca sotterranea** – il cosiddetto Vascone – appositamente costruita su un terreno acquistato pochi anni prima dal vicino convento dei Carmelitani Scalzi posto a poche centinaia di metri e in posizione sopraelevata rispetto alla Villa.

Il Vascone, un grande ambiente quadrangolare scandito da colonne, ha una capacità di **circa 1.000 mc**, vale a dire di 1 milione di litri d'acqua, e alimenta, con un impianto idraulico a gravità, le **fontane** del parterre all'interno del parco della Villa, che si estende per circa 33.000 mq. Il troppo pieno delle fontane, ovvero l'acqua in eccesso, confluisce poi nel **laghetto** che costituisce una riserva idrica di circa 300 mc, utilizzata ad uso irriguo. All'interno del Bene è presente anche un pozzo artesiano, che preleva l'acqua di prima falda, utilizzata anch'essa a scopo irriguo.



Segue →

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

BIODIVERSITÀ

3. La protezione della biodiversità: api e farfalle

Il FAI gestisce e protegge una grande varietà di paesaggi, dai pascoli di montagna fino alla macchia mediterranea, dai boschi alle zone umide, ecosistemi ricchi di una fauna preziosa che testimonia la salute di queste aree. Tuttavia, gli stessi contesti in cui i Beni del FAI si inseriscono spesso non godono della stessa tutela e, anche in termini generali, la biodiversità del pianeta è sempre più minacciata e in continua riduzione. Il FAI si pone quindi l'obiettivo di introdurre nuovi progetti di tutela ambientale nei suoi Beni a titolo emblematico. Nasce così il **progetto Api e Farfalle** per la tutela degli insetti impollinatori fondamentali per il benessere dell'uomo e degli ecosistemi: questi piccoli esseri viventi garantiscono la riproduzione delle piante e la prosecuzione quindi della vita stessa. Per contrastarne la scomparsa, il FAI ha creato nei propri Beni degli **spazi favorevoli al loro benessere** e garantisce **pratiche agricole ecologiche** che non utilizzano insetticidi dannosi. In 12 Beni, tra cui Villa Panza, il FAI ha installato insieme agli apicoltori locali delle arnie: un'occasione per tutelare le api e raccontare l'importanza della loro conservazione.

PATRIMONIO STORICO

Ogni Bene dal FAI ha un forte valore identitario frutto di un processo storico spesso stratificato, testimone di una cultura viva. La ricerca dello "spirito del luogo" è fondante per tutto l'impegno del FAI. Valorizzare queste stratificazioni culturali che hanno generato, nell'arco dei secoli, un patrimonio materiale e immateriale unico è la missione della Fondazione: **tutti, comprese le generazioni future, devono avere la possibilità di conoscerlo** e viverlo. I progetti di restauro e conservazione nascono proprio dall'impegno di proteggere la storia e l'unicità di questi luoghi e al contempo di renderli vivi e accoglienti. I principi cardine dei nostri progetti di recupero e restauro sono il **rispetto della realtà storico-artistica** del Bene, della sua evoluzione nel tempo, attraverso un approccio conservativo e non invasivo e la ricerca di un **nuovo uso compatibile**, dove moderne dotazioni e impianti possono offrire al pubblico una visita coinvolgente. È importante ricordare la necessità di un'accurata **pianificazione degli interventi manutentivi** conseguenti al restauro, per garantire la conservazione nel tempo. Nel restauro dei Beni, il recupero delle **tecniche e dei materiali tradizionali** è affiancato dalla ricerca e dall'uso di **materiali e soluzioni tecnologiche innovative** che permettono di intervenire nella maniera meno invasiva possibile e con un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale. Gli interventi a Villa Panza hanno la particolarità di unire il **restauro della Villa e del suo parco** alla **conservazione delle installazioni e delle opere d'arte** qui esposte, una collezione unica al mondo.

4. La conservazione delle installazioni di Dan Flavin

Grazie al contributo di Regione Lombardia, il FAI ha restaurato di recente le opere di Dan Flavin presenti a Villa e Collezione Panza. Le undici installazioni ambientali dell'artista newyorkese sono composte da **alcune centinaia di lampade al neon di diversi colori e dimensioni**, definitivamente fuori produzione sia in Italia sia in Europa. Dopo lunghe e accurate ricerche si è trovata **un'unica**

Segue →

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

ditte a New York ancora in grado di realizzarle. È stato così possibile non solo sostituire i neon e le parti elettriche all'interno del portalampade, ma anche organizzare una scorta di circa 500 elementi di sostituzione che garantisce la **conservazione programmata** delle opere negli anni a venire. L'intervento è stato l'occasione per approfondire e tracciare con la Fondazione Guggenheim di New York delle linee guida comuni per la conservazione delle opere. I nuovi reattori hanno una **durata di circa due anni**, molto superiore rispetto a quella dei reattori originali, caratterizzati da una tecnologia obsoleta. Questo non solo permette di avere un vantaggio in termini economici, ma soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei componenti.

